

in questa pagina
VENETO

Il versante dei Colli Berici, presso Vicenza, dove si trova Riparo del Broion, frequentato dai primi gruppi di Homo sapiens che arrivarono nell'Italia settentrionale. Vediamo anche la dislocazione del riparo nella parete rocciosa e il cantiere di scavo in corso dell'Università di Ferrara. Infine, alcuni reperti tipici della cultura uluzziana



ITALIA DEL NORD ECCO I PRIMI SAPIENS

Recenti ricerche condotte dall'Università di Ferrara nel sito paleolitico di Riparo del Broion, presso Vicenza, ci danno nuove informazioni sull'arrivo degli uomini anatomicamente moderni in Europa, tra 44.000 e 42.000 anni fa. La scoperta si pone tra Paleolitico Medio e Paleolitico Superiore, in un periodo di passaggio denominato Uluzziano, caratterizzato dalla comparsa dei primi *Homo sapiens* nelle zone dell'Italia mediterranea e dei Balcani meridionali (l'Uluzziano prende il nome dalla baia di Uluzzo in Salento, dove questo complesso culturale è stato identificato per la prima volta). Capire cosa sia successo in questo periodo di transizione è fondamentale per spiegare gli avvenimenti che portarono al sopravvento di *Homo sapiens* sull'uomo di Neandertal, la specie che già abitava l'Eurasia.

I più antichi gruppi umani uluzziani. Un articolo su *Archaeological and Anthropological Sciences* pubblica i risultati delle ricerche condotte a Riparo del Broion, che ha restituito evidenze del più antico popolamento dei gruppi umani uluzziani in Italia settentrionale, per la seconda volta dopo la famosa Grotta di Fumane nel Veronese. Mentre il Musteriano viene tradizionalmente associato a *Homo neanderthalensis*, l'Uluzziano è classificato sulla base di una cultura materiale e simbolica molto diversa da quella neandertaliana, sia dal punto di vista tecnologico, che per tutto ciò che riguarda la sfera del comportamento simbolico. A Riparo del Broion, sul versante orientale dei Colli Berici, a 135 metri di altitudine, le ricerche hanno permesso di riconoscere tre unità stratigrafiche associabili alla cultura uluzziana, grazie a un approccio multidisciplinare che ha visto la collaborazione di diversi specialisti. Tipici dello strumentario uluzziano sono i cosiddetti "pezzi scagliati", manufatti in selce prodotti grazie a un'innovativa tecnica di sfruttamento della materia prima litica, focalizzata sul riciclo di strumenti utilizzati per altre funzioni. Le analisi archeozoologiche, inoltre, hanno consentito l'individuazione di alcuni punteruoli in osso, strumenti ricavati da ossa animali lavorate con la pietra fino a ottenere una forma appuntita. Lo sfruttamento dell'osso come materia prima per la produzione di strumenti resistenti e duraturi nel tempo è una delle innovazioni tecnologiche caratteristiche della cultura uluzziana.



che contraddistingue l'abilità tecnica dell'uomo anatomicamente moderno: nucleo in selce (1), ritoccatore in osso (2), grossa scheggia in selce (3). (Foto M. Romandini e A. Leone)

nel riquadro
NEOCLASSICISMO
Antonio Canova (1799): Teseo e Piritoo nel tempio di Diana Ortia vedono Diana danzare, fra due danzatrici, davanti al simulacro di Artemide Efesia. (Possagno, Gypsotheca e Museo Antonio Canova)

CANOVA E L'ANTICO

Storica mostra a Napoli. Al Museo archeologico nazionale di Napoli sono esposti dodici grandi marmi e oltre centodieci opere del sommo scultore veneto, per mettere a fuoco, nel "tempio dell'arte classica" il fecondo legame fra "Canova e l'Antico": questo il nome della mostra in corso al MANN fino al 30 giugno, copromossa insieme all'Ermitage di San Pietroburgo. Per la prima volta è messo a fuoco quel rapporto continuo e intenso che legò Canova al mondo classico, facendone agli occhi dei contemporanei un "novello Fidia", ma anche un artista capace di scardinare e rinnovare l'Antico guardando alla natura. «Imitare, non copiare gli antichi» per «diventare inimitabili» era il monito

di Winckelmann, padre del neoclassicismo: monito seguito da Canova lungo tutto il corso della sua attività artistica. Dal giovanile *Teseo vincitore del Minotauro* sino all'*Endimione dormiente*, concluso poco prima di morire, il dialogo Antico/Moderno è una costante irrinunciabile; fino a toccare, in tale percorso, punte che hanno valore di paradigma: per tutte, la creazione del *Perseo trionfante*, novello "Apollo del Belvedere".

Capolavori ammirati dal maestro. «Il Museo di Napoli, dove si trova la grande statua canoviana di *Ferdinando IV di Borbone* – spiega il direttore Paolo Giulierini – era il luogo ideale per costruire una mostra che desse conto di questo dialogo pro-



ALLA SCOPERTA DELLA IONIA

Il gruppo di *Archeologia Viva* che ha partecipato al viaggio "Turchia: Smirne e la Ionia" ci ha mandato la foto scattata a Efeso davanti alla celebre biblioteca di Celso. Il tour si è svolto sotto la guida scientifica dell'archeologa Veronica Iacomi. Organizzazione tecnica Agenzia Viaggi Rallo. Info: 041.980860 www.archeologiaviva.it

plinare che ha visto la collaborazione di diversi specialisti. Tipici dello strumentario uluzziano sono i cosiddetti "pezzi scagliati", manufatti in selce prodotti grazie a un'innovativa tecnica di sfruttamento della materia prima litica, focalizzata sul riciclo di strumenti utilizzati per altre funzioni. Le analisi archeozoologiche, inoltre, hanno consentito l'individuazione di alcuni punteruoli in osso, strumenti ricavati da ossa animali lavorate con la pietra fino a ottenere una forma appuntita. Lo sfruttamento dell'osso come materia prima per la produzione di strumenti resistenti e duraturi nel tempo è una delle innovazioni tecnologiche caratteristiche della cultura uluzziana.

Nuove capacità di astrazione simbolica. I primi *Homo sapiens*

sono portatori di una nuova concezione simbolica, diversa da quella espressa dall'uomo di Neandertal. A Riparo del Broion essa è espressa dalla presenza di ornamenti personali, costituiti da frammenti di conchiglie lavorate e dipinte, probabilmente utilizzate come collane o arricchimento del vestiario. Alcune appartengono a una specie di conchiglie di acqua dolce, di provenienza locale; altre sono conchiglie marine provenienti dalla costa adriatica, che in quel periodo distava quasi duecento chilometri dal sito (contro i cinquanta attuali). Le ricerche a Riparo del Broion hanno consentito di arricchire lo scenario del popolamento umano europeo e, con gli scavi ancora in corso, è probabile che questo sito faccia parlare ancora di sé fornendo altre importanti informazioni

riguardo alla transizione tra l'uomo di Neandertal e *Homo sapiens*. Le ricerche sono iniziate nel 1998 a opera di Alberto Broglio dell'Università di Ferrara e sono tutt'ora in corso sotto la direzione scientifica di Matteo Romandini e Marco Peresani, grazie alla concessione del MiBAC e alla collaborazione di Regione Veneto, Comune di Longare (Vi), Fondazione Leakey, Fondazione CariVerona e Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria. Le ricerche hanno inoltre beneficiato di finanziamenti da parte dall'European Research Council nell'ambito del Programma di Ricerca e Innovazione "Horizon 2020" ERC n. 724046 - SUCCESS, coordinato da Stefano Benazzi dell'Università di Bologna.

Eva F. Martellotta
Info: eva.martellotta@gmail.com

CANOVA E L'ANTICO



lungato tra il grande Canova e l'arte classica». Qui si conservano capolavori ammirati dal maestro: pitture e sculture "ercolanesi" che egli vide nel primo soggiorno in città nel 1780; quindi i marmi farnesiani, studiati già quand'erano a Roma e trasferiti a Napoli per volontà di Ferdinando IV: marmi celeberrimi che sono stati all'origine di opere capitali di Canova come l'*Amore Farnese*, prototipo per l'*Amorino alato* Jusupov che il pubblico potrà confrontare in questa straordinaria occasione. La mostra è curata da Giuseppe Pavanello, tra i massimi studiosi di Canova, e organizzata da Villaggio Globale International. Info: 081.4422149

APPUNTAMENTO MOSTRE

- "Il viaggio della Chimera. Gli Etruschi a Milano tra archeologia e collezionismo". Milano - Museo Archeologico. Chiude 12 maggio. Info: 02.88445208
- "Maternità e allattamento nell'Italia antica". Roma - Museo Etrusco di Villa Giulia. Chiude 2 giugno. Info: 06.3226571
- "Dodonaïos. L'oracolo di Zeus e la Magna Grecia". Reggio Calabria - Museo Archeologico. Chiude 9 giugno. Info: 0965.898272
- "Le civiltà e il Mediterraneo". Cagliari - Museo Archeologico. Chiude 16 giugno. Info: 070.655911
- "Canova e l'Antico". Napoli - Museo Archeologico. Chiude 30 giugno. Info: 081.4422149
- "Etiopia. La bellezza rivelata. Sulle orme degli antichi esploratori". Verona - Museo di Storia Naturale. Chiude 30 giugno. Info: 045.8079400
- "Roma universalis. L'impero e la dinastia venuta dall'Africa". Roma - Colosseo, Foro Romano e Palatino. Chiude 25 agosto. Info: 06.69984443
- "Mortali immortali: i tesori dell'antico Sichuan". Roma - Mercati di Traiano. Chiude 18 ottobre. Info: 06.0608
- "Claudio imperatore. Messalina, Agrippina e le ombre di una dinastia". Roma - Museo dell'Ara Pacis. Chiude 27 ottobre. Info: 06.0608
- "Alalia. La battaglia che ha cambiato la storia: Etruschi, Greci e Cataginesi nel Mediterraneo del VI sec. a.C.". Dedicata a Sebastiano Tusa. Vetulonia (Castiglione della Pescaia, Gr) - Museo Archeologico "I. Falchi" (dal 18/5). Chiude 3 novembre. Info: 0564.948058
- "Archimede a Siracusa". Siracusa - Galleria Montevergini. Chiude 31 dicembre. Info: 335.413512

Per un aggiornamento in tempo reale delle mostre in corso in Italia consultare:
→ www.archeologiaviva.it